

Gazzetta del Sud 16 Marzo 2023

«Genuina» l'intercettazione sulle richieste di Cosa nostra

È durata quasi 6 ore, tra l'esame del procuratore generale di udienza, Giuseppe Lombardo, e il controesame delle difese di Giuseppe Graviano e Rocco Santo Filippone – gli avvocati Giuseppe Aloisio e Guido Contestabile – la deposizione dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria del comandante provinciale del reparto operativo dei carabinieri, tenente colonnello Massimo Galasso. Scenario della testimonianza il processo 'Ndrangheta stragista per il duplice omicidio dei carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, assassinati il 18 gennaio del 1994 mentre pattugliavano con la “gazzella” dell'Arma il tratto autostradale dell'autostrada Salerno-Reggio tra gli svincoli di Palmi e Scilla. Galasso ha risposto alle domande del procuratore generale di udienza sulle dinamiche e gli equilibri criminali all'interno del clan Piromalli e tra le cosche di 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro in base all'informativa della recente operazione “Hybris” (9 marzo scorso) conclusa con l'esecuzione di 49 ordinanze di custodia cautelare tra vertici e associati del clan Piromalli di Gioia Tauro. Analizzata in particolare una intercettazione ambientale tra Giuseppe Ferraro e Francesco Adornato “Ciccio u biondu” – definiti “luogotenenti” di Giuseppe Piromalli (cl. 1943) – captata il 17 gennaio del 2021 dai carabinieri del Gruppo di Gioia Tauro nell'oleificio di proprietà di Ferraro, ubicato in contrada Tana di Rizziconi, in cui si fa riferimento ad una riunione svoltasi nel resort “Sajonara” di Marina di Nicotera (Vibo Valentia) nel 1992 della “commissione” di 'ndrangheta insediata da Giuseppe Piromalli per decidere sulla richiesta di Cosa nostra di partecipare o meno, alle stragi dei primissimi Anni '90. Secondo quanto affermato dall'ufficiale dell'Arma, l'oleificio di Ferraro – sottoposto dai carabinieri anche a videosorveglianza – era stato messo più volte a disposizione per incontri tra i membri di primo piano (Rocco Delfino, Antonio Zito, Elio Messineo, Giovanni Furfari, Giovanni Squillaci) del clan Piromalli. «L'intercettazione – ha riferito in aula Galasso – cade in un momento particolare, cioè l'imminente scarcerazione del boss Pino Piromalli (avvenuta il 22 maggio del 2021 dopo ventidue anni di reclusione al 41-bis, ndr) e la conversazione nasce dalla necessità di ripristinare le dinamiche che appartenevano alla cosca dagli inizi degli Anni '80». Galasso ha definito «genuino» il contenuto dell'intercettazione in cui Francesco Adornato parla con Ferraro degli esiti dell'incontro al resort “Sajonara” – assente Pino Piromalli, rappresentato dal boss di Rosarno Antonino Pesce “u testuni” – e delle perplessità manifestate dal boss di Vibo Valentia, Luigi Mancuso, di aderire al programma stragista voluto da Cosa nostra. L'udienza riprenderà il prossimo 20 marzo. L'elemento nuovoin Corte d'appello La Corte d'assise d'appello di Reggio, presieduta dal giudice Bruno Muscolo, ha accolto la richiesta del procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo acquisendo agli atti del processo l'intercettazione emersa nell'inchiesta “Hybris”: «Sulla richiesta di attuazione di ulteriore attività istruttoria, nel corso della discussione, ritenuto che alla stregua di quanto prospettato dal procuratore generale e degli atti esibiti, la prova si appalesa assolutamente necessaria». L'intercettazione riguarda conversazione in cui

Francesco Adornato, ritenuto vicino alla cosca Piromalli, parla del summit tenutosi al resort "Sajonara" durante il quale si sarebbe stabilito che la 'ndrangheta avrebbe partecipato alle «stragi di Stato» organizzate all'inizio degli Anni '90 da Cosa nostra.